

# Leggimi ancora: il metodo della lettura ad alta voce condivisa

A cura di Federico Batini



Il metodo qui presentato si prefigge di essere integrato in modo sistematico, come didattica transdisciplinare, in tutto il sistema educativo e di istruzione con una finalità complessiva che potremmo definire di democrazia delle opportunità e di potenziamento di tutti e tutte.

- l'esposizione intensiva alle storie proposte con il metodo della lettura ad alta voce condivisa facilita (e potenzia) lo sviluppo delle abilità di base e strumentali per tutte e tutti;
- la conoscenza di un gran numero di storie mette in contatto, in modo forte (sino alla cosiddetta "esperienza vicaria") con esperienze paragonabili, simili, differenti e distanti rispetto alla propria (e di trarne i vantaggi cognitivi e conoscitivi, senza pagarne i prezzi), questo consente di attenuare gli svantaggi che la povertà delle stesse esperienze determina.





Nello stilare programmi di lettura occorre prevedere un'assoluta varietà di:

- temi,
- tipologie,
- generi,
- protagonisti,
- storie
- editori.

Occorre pensare al gruppo con cui lavoriamo e fare in modo che ciascuno di loro si senta, in qualche modo, rappresentato dalle storie che leggiamo.

La varietà delle scelte, partendo da temi e linguaggi vicini al gruppo con il quale si lavora, è fondamentale.

Le scelte, inoltre, debbono essere di qualità: evitiamo le storie moralistico/didattiche, cerchiamo storie che profumino di autenticità.



## Attenzioni nelle scelte

## Come?

Attenzione a non pensare esclusivamente alla maggioranza. Ricordarsi di tutti i componenti del gruppo con cui lavoriamo.

Ricordando come questa attenzione non riguardi soltanto chi è “minoranza” o chi è portatore di “differenza”: siamo tutti diversi e anche chi è “maggioranza” ha la necessità di pensarsi, immaginarsi, calarsi nei panni di chi non lo è proprio per trovare, differenziandosi (anche all’interno della propria “maggioranza”) la propria unicità. Le storie consentono questi viaggi, queste sperimentazioni di sé: permettono di sperimentarci uguali agli altri e diversi da tutti. Occorre pensare in modo specifico al gruppo con cui lavoriamo e fare in modo che ciascuno di loro si senta, in qualche modo, rappresentato dalle storie che leggiamo, ma anche andare oltre.

Stare in allerta contro il rischio di “storie uniche”

Coltivare l’imprevisto, il non canonico, il contrasto, ciò che va oltre la consuetudine nei ruoli, nelle vicende, nei personaggi. La frequentazione di storie plurali apre al possibile, all’inatteso.

Personaggi plurali e non stereotipati

Porre attenzione alle differenze nell’aspetto, nelle caratteristiche personali, le abilità e capacità, la cultura e la provenienza, il temperamento e i valori dei personaggi che popolano le storie che leggiamo. I personaggi non corrisponderanno soltanto a tipologie prevedibili, non confermeranno gli stereotipi, avranno sempre maggiore complessità e incoerenze, somiglianze e differenze.

Superare i confini di generi, tempo, spazio.

Saranno scelte storie diverse come generi e oltre ai generi, storie che fanno incontrare differenti ambientazioni e contesti, che si svolgono in tempi differenti.



Attenzioni nelle scelte

Come?

Attenzione a tante varietà: la cultura del libro

Generi, editori, autrici e autori e nazionalità degli stessi, formati e aspetto dei libri, stili di illustrazione e scrittura. Sviluppare, gradualmente, una cultura del libro, una capacità di osservarlo, di guardare come si presenta, la copertina, i formati, le dimensioni, favorendo comparazioni e osservazioni. Importante è attivare questo tipo di osservazioni e riflessioni quando si è già sviluppato un forte interesse per le storie, per tanti tipi di storie.

Alternanza tra storie

Curare l'alternanza tra storie: dopo un romanzo impegnativo si potrà leggere una storia più ironica, divertente, umoristica. Porre attenzione all'alternanza delle trame ma anche delle coloriture emotive quali emozioni abbiamo sollecitato? Con qualsiasi fascia di età è preferibile alternare le "lunghezze dei testi da leggere" dopo romanzo molto lungo e denso sarà opportuno, ad esempio, leggere alcuni con racconti e albi (ma anche proposte come graphic novel, fumetti, silent book) prima di riprendere con un altro romanzo.

Valorizzare le storie come repertori di azioni e reazioni

Le storie saranno diverse per le tipologie di difficoltà che i protagonisti incontrano, proporranno differenti copioni di azione.



Attenzioni nelle scelte

Come?

Senza “paura”

Non aver paura di toccare temi fondamentali: la lettura ad alta voce fornisce a tutte e tutti materiale per rielaborare le proprie esperienze e per prepararsi ad esperienze nuove. Molto spesso gli adulti ritengono, erroneamente, che bambine e bambini, ragazzi e ragazze debbano incontrarsi soltanto con storie ben orientate moralmente (dove “ben orientate” significa quasi sempre “orientate come me”), che non tocchino argomenti complessi o poco “comodi” e, soprattutto, che abbiano finali positivi. Le storie raccontano la vita, si intersecano con la nostra esperienza: tutto ciò che fa parte della vita attuale e potenziale del gruppo con il quale si lavora deve trovare spazio nei nostri percorsi di lettura direttamente e metaforicamente.

Partire da vicino, restare prossimi...

Partendo da temi e linguaggi vicini al gruppo con il quale si lavora, è fondamentale la varietà delle scelte ed esplorare altro sorpassando i confini della prossimità. Le scelte, debbono essere di qualità: evitiamo le storie moralistico o sfacciatamente didattiche, cerchiamo storie che profumino di autenticità.

Non tentare di semplificare la complessità

Siamo in un tempo differente da quello in cui siamo cresciuti noi e che la complessità non è sempre riducibile: i romanzi di formazione classica, ad esempio, non riescono a rappresentare modo la complessità delle identità e delle situazioni differenti di bambini e ragazzi di oggi.



**Lettura degli insegnanti:** la lettura ad alta voce viene effettuata dagli insegnanti, non dagli studenti per altri studenti. L'insegnante che legge funge da modello implicito di lettura, rende accessibile a tutti il testo attraverso una lettura che funga da impalcatura alla comprensione.

**Sistematicità:** la lettura avviene regolarmente, in un quadro non casuale, organizzato, con una struttura, con una programmazione e con la consapevolezza di tutti gli attori in campo circa la non occasionalità di questa attività.

**Frequenza/quotidianità:** la lettura avviene tutti i giorni o, comunque, per non meno di tre sessioni a settimana ed è proprio la frequenza a consentire che un'esperienza bella e coinvolgente divenga un percorso di crescita, di sviluppo, di potenziamento.



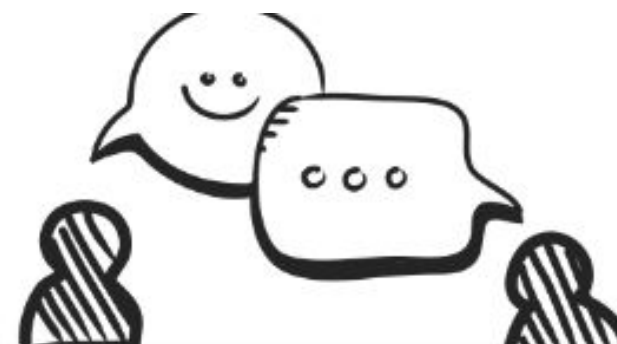


**Intensità:** le singole sessioni di lettura partono dal tempo di attenzione dei bambini e ragazzi con i quali si lavora, incrementando, rapidamente, la loro durata. Non sono ritenute significative sessioni inferiori a mezz'ora (tranne che nei primi giorni in cui si lavora con un gruppo con questo metodo). Il riferimento indicato come ottimale è l'ora quotidiana di lettura dell'insegnante.

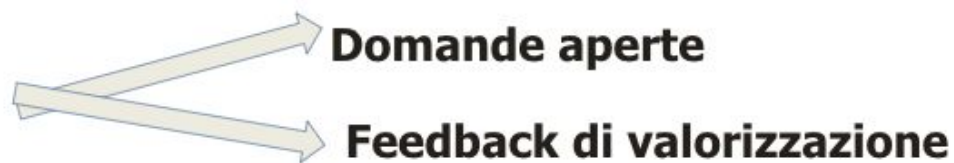
**Progressività:** il percorso di lettura ad alta voce deve essere progressivo. Si comincia da storie illustrate (anche con i ragazzi delle secondarie), brevi, semplici, con linguaggio molto accessibile o vicino a quello del target anagrafico, con contenuti prossimi alla loro esperienza e rispondenti a bisogni immediati, si prosegue, poi, con storie con meno immagini, più lunghe, con linguaggio più articolato e complesso e contenuti non necessariamente legati all'esperienza immediata.



**Socializzazione:** occorre prevedere momenti di confronto all'inizio e alla fine della sessione di lettura. Questi momenti sono essenziali per trarre il massimo beneficio della lettura. Nei momenti di socializzazione ci si confronta sulla storia che si è letto. Si potranno sollecitare previsioni su cosa accadrà nella storia, si possono esaminare le scelte dei personaggi, immaginando di sostituirvisi per cercare di comprendere come avremmo agito al loro posto, si potranno stabilire collegamenti tra la storia e la nostra esperienza, si potrà esprimere, motivandolo, il proprio apprezzamento o meno, si potranno individuare collegamenti con altri romanzi o racconti, con canzoni, con film. Quando stiamo leggendo dei romanzi, che non si esauriscono in una singola sessione, all'inizio di ogni sessione si potranno ricapitolare, con il contributo di tutti e tutte, le vicende precedenti. La fase di socializzazione non deve mai assumere il carattere dell'interrogazione, anzi deve caratterizzarsi come momento al quale tutti partecipano volentieri perché sanno di potersi esprimere liberamente.



Domande stimolo e atteggiamento di accoglienza: la fase che abbiamo denominato “socializzazione” prevede, finché nel gruppo non si svolge senza necessità di intervento dell’adulto, che vengano proposte alcune domande per stimolare gli interventi: queste domande debbono essere aperte e prevedere moltissime possibilità di risposta: Che cosa vi è piaciuto di questa storia? In quale personaggio vi siete immedesimati/vi piace? Perché? A qualcuno è successo qualcosa di simile? Che cosa avreste fatto al posto di...? Come altro avrebbe potuto agire questo personaggio? Come si sente adesso, secondo voi? (e moltissime altre, si veda lo specchietto più avanti) Le domande sono da graduare per linguaggio e complessità sull’età dei partecipanti e sul percorso che quello specifico gruppo ha già fatto con la lettura. Due gruppi della stessa età anagrafica ma con esposizione pregressa alla lettura differente possono consentire di leggere testi molto diversi tra loro e di costruire momenti di socializzazione altrettanto differenti. Le domande possono essere moltissime, le risposte sono pressoché infinite: ogni risposta è quella giusta.



Tipologia di domanda	Esempi
Domande di gradimento, per facilitare l'espressione di opinioni e valutazioni	vi è piaciuta questa storia? Perché vi è/non vi è piaciuta? Cosa vi è piaciuto di questa storia? Cosa non vi è piaciuto? C'è una scena, un dialogo che vi è rimasto in mente?
Domande per facilitare l'immedesimazione e la riflessione su di sé	Quali personaggi vi hanno colpito? Perché? In quali personaggi vi siete immedesimati/identificati? Che cosa hanno in comune con voi? A cosa vi ha fatto pensare questa storia? Vi è mai sembrato di sentirvi dentro la storia?
Domande per facilitare l'immedesimazione, la sintonizzazione emotiva e l'analisi delle azioni e reazioni, l'assunzione del punto di vista	Come si è sentito secondo voi quel personaggio... in quella situazione? Che cosa avreste fatto al suo posto? Cosa poteva accadere nella storia invece di quello che è accaduto? Perché secondo voi quel personaggio ha fatto quella scelta?



Tipologia di domanda	Esempi
Domande per facilitare il collegamento con la propria esperienza	A qualcuno è mai accaduto qualcosa di simile? Vi ricorda qualcosa che avete vissuto? Una volta a me è accaduto di... e a voi è capitato?
Domande per favorire la riflessione sulla storia ed esercitare previsioni	Che cosa accadrà dopo secondo voi? Quali sono le scelte a disposizione di... adesso? Credete che ... ce la farà? Cosa potrebbe fare per migliorare la propria situazione?
Domande di interpretazione	Che significa questa storia? Cosa vi ha detto? Cosa abbiamo capito? Cosa ci è restato di questa storia? Come racconteremo questa storia ai nostri amici?
Domande per favorire collegamenti e differenze	A qualcuno sono venute in mente altre storie, canzoni, film?



Feedback e atteggiamento positivo: valorizzare ogni intervento dei bambini, di ogni tipo (la ripetizione è consapevole)!!! Chiedere feedback ai bambini dopo ogni storia, breve o lunga che sia, specie ai più piccoli, ma senza pretendere di avere feedback complessi sul piano cognitivo o di voler individuare tracce di una comprensione completa.

Entrare dentro le storie: facilitare nei più piccoli l'immedesimazione: e tu che avresti fatto al posto del coniglio Bruno? Come si sente secondo voi questo personaggio? Quale personaggio vi è piaciuto di più? Perché?

Sospendere il giudizio: ovviamente occorre NON entrare in dinamiche di "giusto e sbagliato" ma ringraziare per ogni intervento valorizzandolo.

Centratura sugli studenti: gli studenti sono al centro degli interventi con la lettura ad alta voce, hanno diritto di contribuire alla scelta delle letture, hanno il diritto di chiedere di non portare a termine una lettura, hanno il diritto di esprimersi e di fornire un'interpretazione, hanno il diritto a trovare, in ogni storia, ciò che dice loro, hanno il diritto a una collocazione nello spazio che risulti comoda per loro, hanno il diritto a seguire la lettura disegnando, muovendosi un po', scarabocchiando, ad occhi chiusi... o in qualsiasi modo che sia migliore per loro e non sia di ostacolo all'ascolto degli altri.



Coinvolgimento di tutti gli insegnanti: la partecipazione al training di più insegnanti di una classe ha un significato notevole per gli studenti e per gli stessi insegnanti che sperimentano un modo differente di collaborare.

Una didattica autonoma: la didattica della lettura ad alta voce non ha bisogno di aggiunte e postille che ne modifichino il significato. Le schede libro sono bandite. Le attività che si possono collegare positivamente alla lettura sono molteplici e si centrano sui legami con l'esperienza personale.





Un percorso didattico articolato ha bisogno di essere documentato. Documentare è un'azione che implica una riflessione, una selezione, un momento di sosta che, attraverso uno sguardo retrospettivo, permetta di guardare avanti con maggiore consapevolezza e fiducia. Nel metodo della lettura ad alta voce condivisa sono integrati più strumenti di documentazione il principale dei quali viene denominato "diario delle letture" o "diario di bordo". Settimanalmente il diario viene completato con una serie di osservazioni sui comportamenti del gruppo connessi alla lettura condivisa, sui benefici e i guadagni osservati. Il diario serve a tenere traccia e memoria, a riflettere ex post sul percorso fatto, risulta prezioso per le progettazioni con gruppi successivi, consente di condividere scelte, criteri, successi e criticità e favorisce il confronto.

